

HANNO DETTO

Paolo Gentiloni:

«Certamente Bersani ha compiuto uno sforzo per proporre una sintesi, ma non c'è nessuna svolta»...

Ignazio Marino

«Facciamo proposte concrete, chiare e dirette su lavoro, famiglia, welfare, immigrazione, diritti civili, sanità. Il Pd deve cambiare passo»

Enzo Bianco

«Caro Bersani, se imprimerai accelerazioni e coerenze al profilo del Pd noi liberal saremo al tuo fianco... vedremo risultati positivi»

→ **Alla Direzione del Pd** il segretario indica la strada della convergenza contro il plebiscitarismo

→ **Botta e risposta** tra D'Alema e Franceschini sul bipolarismo. Letta coordinatore del programma

Bersani: patto repubblicano per difendere la Costituzione

Sugellata la tregua tra le diverse anime del Pd. Il 22 maggio si terrà l'Assemblea nazionale. Letta incaricato di coordinare i tavoli programmatici. Discussione tra D'Alema e Franceschini su Fini «interlocutore» o «avversario».

SIMONE COLLINI

ROMA

La tregua era stata preparata da Pier Luigi Bersani e Dario Franceschini in un faccia a faccia al Nazareno, mercoledì, dopo che segretario e capogruppo alla Camera erano stati ricevuti al Quirinale. L'aspro botta e risposta tra Massimo D'Alema e l'ex segretario, al convegno dei Liberal di venerdì, ha dato qualche motivo di preoccupazione al leader de Pd. Che ieri ha aperto la Direzione con un intervento teso a tenere unito il partito, da un lato proponendo una «convergenza repubblicana» sulle riforme istituzionali con tutti quelli che sono «contro il plebiscitarismo» e vogliono difendere i principi costituzionali. Dall'altro annunciando un «progetto per l'Italia» e sottolineando che il partito deve ora impegnarsi a definire il suo profilo identitario: «Quello che siamo lo costruiremo lavorando per il Paese, concentrandoci su pochi punti programmatici come il lavoro, il fisco, la scuola e l'università, la giustizia e l'informazione» («fuori i partiti dalla Rai», di-

ce su quest'ultimo punto). Insomma, da una parte concordando con D'Alema sul fatto che con quello che sta succedendo nel Pdl e con uno scenario politico tutto da definire, sarebbe un errore non ritenere dei possibili «interlocutori» Pier Ferdinando Casini e anche Giancarlo Fini. Dall'altra dicendo a Franceschini e agli altri esponenti di Area democratica che lo accusano di essersi finora occupato troppo di politica delle alleanze, che anche per lui il Pd si deve occupare di temi concreti.

Una strategia fruttuosa, visto la sostanziale soddisfazione con cui tutti i membri della Direzione si salutano dopo sette ore di discussione a porte chiuse (Bersani aveva proposto un dibattito pubblico, la minoranza ha chiesto che si rispettasse la prassi del-

DIREZIONE SU TWITTER

Ivan Scalfarotto

Il vicepresidente del Pd ha «violato» l'embargo sulla direzione inviando su Twitter stralci degli interventi.

l'accesso negato ai giornalisti), con Enrico Letta che incassa il ruolo di coordinatore dei tavoli programmatici che dovranno essere a breve avviati sulle tematiche indicate da Bersani e



La riunione della Direzione del Pd di ieri

con la convocazione per il 22 maggio dell'Assemblea nazionale. Ma perché la resa dei conti non sia soltanto rinviata, per quella data i titoli pronunciati da Bersani su lavoro, riforme, legge elettorale, giustizia («non è un tabù e se si avanza una proposta non è intelligenza col nemico», dice difendendo Andrea Orlando) dovranno trasformarsi in proposte concrete su cui tutte le anime del Pd possano convergere.

FRANCESCHINI E GLI SCENARI CONFUSI
Non sarà semplice, anche perché la riunione di ieri, nonostante non abbia provocato lacerazioni, ha però mo-

strato che nel Pd convivono diverse visioni strategiche anche rispetto la risposta da dare alla crisi del Pdl. Di nuovo incarnate, seppur con toni meno aspri rispetto a ventiquattr'ore prima, da D'Alema e Franceschini.

Il capogruppo del Pd ha lanciato una frecciata al presidente del Copasir. «Non bisogna fare a Fini il torto di considerarlo "di qua" e coinvolgerlo in scenari confusi perché lui sta facendo una battaglia per una destra normale ma è un nostro avversario». Quanto al Pd, «non è solo di chi ha vinto il congresso» e «tra il silenzio e la litigiosità c'è la via di mezzo del confronto chiaro». Un confronto a cui

Foto Ansa